Da domani a Rimini

E tra ragione e infinito il Meeting ci prova ancora

di RENATO FARINA

Domani comincia il Meeting di Rimini. Per me non è fa- di questo Meeting. cile parlame. È la mia vita. Li si condensano la mia storia Impone una postura e il suo senso. Certo: c'è mia moglie, ci sono i figli e la mia adatta alla riflessiofamiglia. C'è Feltri, il lavoro, gli amici e ci siete voi che mi ne. Per cui partiamo leggete. Il Meeting però è il luogo dove capisco meglio in vantaggio. Di soliche cosa mi consente di voler bene alle persone e di godere di tutto questo. Di reggere i colpi. Lì imparo che chi amo non morirà, e che il destino dei miei cari (...)

(...) e del mondo non è la disperazione. Insomma, è il cristianesimo che mi si è fatto incontro. Non come una tavola di leggi, ma con delle facce. Ovvio: non è un dogma cattolico. A me è andata così. L'unica cosa che mi verrebbe da dire è: assaggiatelo.

Mi sembra di essere Calindri che faceva la réclame del Cynar: contro il logorio della vita moderna. Parlare del Meeting di Rimini è come parlare di un Brunello di Montalcino. O di una torta di cioccolato. Bisogna provarli. Giancarlo Cesana, che è uno dei protagonisti di questa manifestazione, mi raccontò che un giorno da un registratore acceso uscì una voce che domandava a dei ragazzi quale fosse la prima frase di Gesü nei Vangeli. Nessuno indovinò. La risposta giusta era: «Venite e vedete», come con il Barolo. Le cose che toccano la profondità di noi stessi non si lasciano rinchiudere dalle parole. Quella voce era di don Luigi Giussani (1922-2005). Se andate al Cimitero Monumentale di Milano dovete mettervi in fila per posare un fiore. Lui offriva questo vino. Il Meeting è il luogo dove tutti possono trovare il modo di assaggiarne. Ci sono gli astemi. Questo è un guaio. C'è chi sa già tutto. E ha deciso che al desiderio del suo cuore risposta non c'è, perché finora non l'ha trovata. Secondo me, sbaglia. Proprio la ragione impone di non fermarsi li. La ragione impone di assaggiare. Perché la suprema categoria della ragione è la possibilità. Era l'idea chiave di don Giussani. Il senso religioso coincide con la ragione. Nella modernità la si è ridotta

a razionalismo, il quale sta alla ragione come la polmonite sta ai polmoni. Fa morire di infiammazione e soffocamen-

Qui senza volere sono arrivato al titolo to infatti il giornale si legge da seduti. Eccolo, ed è una frase di don Giussani: «La ragione è esigenza di infinito e culmina nel

sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti». Rileg-

gere, prego. Ragione, infinito, sospiro, presentimento. Lasciamo ripo-

sare queste parole. Noto subito: non c'è la parola Dio, non c'è neanche fede. La questione seria del nostro tempo è la ragione. Giussani si è battuto per questo tutta la vita. La fede è un dono. Non è contrapposta alla ragione. Anzi, ne ha bisogno. Don Julián Carrón, successore di don Gius alla guida di Comunione e liberazione, ha sintetizzato: «Una fede che esalta la ragione dell'uomo, che la con-

cepisce come sua pienezza, che fio-

ragione».

Tempo fa ho discusso del Mecting con Gian Carlo Cesana. Gli chiesi del titolo e rispose : «È venuto il tempo in cui sono i cattolici a dover difendere la ragione, i suoi presupposti, il suo fondamento. Essa può attingere il vero. La questione non è se credere o no in Dio. La ragione e la religiosità non coincidono con questo. Ma con l'ammettere o no la possibilità che l'infinito si riveli». Insomma per lui, come già per il Gius, il problema di oggi è più la ragione che la fede. La ragione come esigenza di infinito, e quindi come presupposto della fede. Insomma, per chi partecipa al Meeting la ragione non è solo quella della geometria, è una ragione affettiva, è quella che spinge i ragazzi a cercare la felicità. Ma la ragione non è sufficiente, perché la ragione non basta per vivere. La fede è necessaria, come diceva un altro grande inglese, Chesterton: "Gli atei non sono quelli che non credono a niente ma quelli che credono a tutto.

Si capisce che il nemico del Meeting è quello che Papa Ratzinger ha indicato come nichilismo. È la ragione debole, che finisce per rinunciare a quanto sembra impossibile, eppure lì sta tutto l'uomo: il desiderio di infinito.

Un autore che ha questa percezione, secondo Giussani, è Albert Camus, nel suo Caligola. Il pazzo (per modo di dire) Caligola chiede al fidato Elicone la luna. La luna? Sì. Leggia-

mo, avvertendo che le note tra parentesi quadra le ho rubate a don

Giussani. Caligola: «Io non sono folle e non sono mai stato così ragionevole come ora, semplicemente mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile. Le cose così come sono non mi sembrano soddisfacenti. Questo mondo così come è fatto non è sopportabile. Ho dunque bisogno della luna, o della felicità, o dell'immortalità, insomma di risce gratuitamente al culmine della qualcosa che sia forse insensato che vuol dire al di là di ogni senso immaginabile], ma che non sia di questo mondo|che non sia misurabile da me, oltre la mia misura]... C'è una verità che mi rende la luna necessaria, una verità molto semplice, molto chiara, ma difficile da scoprire e pesante da portare». Elicone: «E qual è questa verità, mio imperatore?». Caligola: «Gli uomini muoiono e non sono felici». Accontentarsi? Il nichilismo dice: sì, accettiamo questo e stop. Sartre è l'emblema di questa rinuncia: «L'uomo è una passione inutile». C'è un'altra possibilità. Al Meeting io l'ho vista.

E la politica, l'economia? Che cosa c'entrano? Berlusconi e Montezemolo, Bersani e Bazoli. Dal Meeting rispondono: «La politica e l'economia sono due termini fondamentali dell'organizzazione sociale. Un uomo che usa la ragione si documenta in una capacità di affrontare la realtà, tutta. La politica e l'economia devono corrispondere a un uomo che non rinuncia al suo desiderio». E non se lo fa pianificare dallo Stato, né rubare dalle multinazionali.

Intanto chi va a Rimini sappia che il Meeting è, per numeri e qualità, la più importante manifestazione culturale d'Europa. L'anno scorso ha avuto 700mila presenze. Ci sono mostre, incontri. Ci vengono e sono

venuti Papi e futuri Papi, atei e santi, premier e oppositori del premier. Per me è più che cultura. Ma non sto qui a dire la rava e la fava del perché. Lì ci sono dei volti. Non c'è nulla di più dolce di un pae- esigenza di infinito saggio di facce che se «spostati», ma e nel presentimento non ti dicono grintoqualcosa come ami- che questo infinito si cizia. Hai proprio l'i- manifesti

dea che se cadi per DON LUIGI GIUSSANI terra, fossi anche un $^-_{\mbox{TEMA MEETING 2006}}$ delinquente, ti tirano

Insomma, piamoci 'sto Barolo. Se poi è aceto o grande che i cieli sa di tappo, cambiate bottiglia.

■ La ragione è e culmina nel sospiro

■ La libertà stap- è il bene più abbiano donato agli uomini **CERVANTES -**DON CHISCIOTTE -**TEMA MEETING 2005**

Inizia domani la settimana di incontri di Comunione e Liberazione Un'occasione per affrontare i temi più seri del nostro tempo

tro più importante del Meeting olycom

IL PROGRAMMA

INUMERI

Sono 120 gli incontri che figurano nel programma della XXVII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli (a Rimini dal 20 al 26 agosto), 18 gli spettacoli, 12 le mostre, 10 le manifestazioni sportive. Circa 400 i relatori che interverranno agli incontri.

GLI APPUNTAMENTI

Saranno ospiti quest'anno, tra gli altri, Pier Luigi Bersani, Luca Cordero di Montezemolo, Tiziano Treu, Giulio Tremonti, Savino Pezzotta e Francesco Rutelli. Luca Volontè parteciperà lunedi alla conferenza "Dalla famiglia ai Pacs: una mutazione genetica". Venerdì il dibattito "Quale libertà per quale pace", con Silvio Berlusconi e Roberto Formigoni, verrà introdotto dal vicedirettore di Finanza & Mercati Oscar Giannino. Sempre venerdi il vicedirettore di Libero Renato Farina presenterà una mostra del celebre fotografo Erich Lessing sulla rivoluzione ungherese del 1956. Il programma completo del Meeting di Rimini si trova sul sito www.meetingrimini.org. Per informazioni tel. 0541-744700.

